

Un mosaico pavimentale a Palestrina

L'arte del mosaico

Un'importante testimonianza dell'arte figurativa romana è data dalle decorazioni musive (cioè a mosaico) delle *domus*, delle terme e delle ville suburbane.

Nel mosaico le linee e le zone di colore sono composte mediante l'uso esclusivo di *tessere*, ovvero di pezzetti di marmo, pietra o pasta vitrea colorata. Queste venivano applicate sulle **pareti** da un artigiano *musivarius* o sui **pavimenti** da un *tassellator*. Ci sono giunti splendidi mosaici in bianco e nero e policromi, raffiguranti ornamentazioni geometriche o scene naturalistiche e paesaggistiche, in molti casi organizzate in cicli.

Negli ultimi decenni dell'*Età repubblicana* si diffusero i mosaici pavimentali in bianco e nero caratterizzati da uno spiccato decorativismo, dove vari motivi geometrici si intrecciano con fantasia, pur seguendo schemi ricorrenti.

Di particolare effetto sono gli *emblémata*, mosaici pavimentali posti al centro delle stanze, con tessere talmente piccole (*opus vermiculatum*) da simulare effetti pittorici.

Il mosaico con *L'inondazione del Nilo*

Uno dei più antichi e vasti esempi di mosaico pervenutici integri è il mosaico pavimentale rinvenuto nella *Sala trilobata* del

Santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina. Fu realizzato tra la fine del II secolo a.C. e il primo ventennio del I secolo a.C. Il soggetto riguarda *L'inondazione del fiume Nilo*: nella parte superiore è raffigurato l'alto Egitto, con cacciatori neri e animali selvatici, alcuni dei quali immaginari; in alto ci sono i monti dell'Etiopia, al centro c'è la città di Tebe, in basso si distinguono il delta del Nilo, con Alessandria e il Palazzo dei Tolomei.

Fu certamente realizzato da artisti ellenistici alessandrini, in quel tempo numerosi nella penisola: lo si vede dalla predilezione per le scene di paesaggio, con edifici, elementi naturali, alberi, piccole figure umane e animali. Si tratta, però, di un territorio non selvaggio ma ellenizzato, come si vede dallo stile e dalle forme di edifici e templi.

Le opere con scene dell'Egitto erano ampiamente richieste, nella Roma del tempo, da una committenza dotta, che ostentava passione per l'esotico. L'opera, però, manifesta anche una cura per il dettaglio ricollegabile al colto ambiente di Alessandria, luogo di riunione di letterati e uomini di scienza.

Mosaico pavimentale raffigurante un paesaggio inondato dal Nilo. Dal *Santuario della Fortuna Primigenia*, fine II sec. a.C. Palestrina, Museo Archeologico Prenestino.

